

**Dialoghi****La difesa della salute prima di tutto**

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



«**Tumori in Campania**», amaro fenomeno dovuto al mancato controllo, previsto dalla legge vigente. La Procura della Repubblica ha urgente dovere di accertare le complesse responsabilità, anche al fine di bloccare le diverse lobby malavitose, che impunemente continuano a bruciare e interrare rifiuti pericolosi. L'amaro fenomeno «**Tumori in Campania**» è figlio della mancata denuncia e inesistente moralizzazione. Tutti sanno, ma tutti ignorano, in quanto tale tutti complici. Piangere un morto sono lacrime perse.

**CARMINE CASTALDI**

Lo sviluppo di un tumore è legato a un insieme complesso di elementi diversi. Genetici in termini di predisposizione e di rischio e ambientali in termini di fattori che aumentano la probabilità di andare incontro alla malattia. Come nel caso del fumo che moltiplica per dieci il rischio (familiare) di tumore del polmone. Poco possiamo fare oggi, tuttavia, per curare la predisposizione e l'attenzione va posta, se si vuole prevenire, a livello soprattutto dei

fattori ambientali. Come? Mettendo in piedi un registro nazionale dei tumori continuamente aggiornato ed efficacemente correlato alla possibilità di interventi amministrativi immediati e automatici senza aspettare l'intervento della magistratura sulle situazioni di rischio ambientale individuate di volta in volta. Nei territori circostanti alle centrali nucleari o alle grandi fabbriche (come l'Ilva di Taranto intorno a cui, è notizia di questi giorni, il rischio di tumore sarebbe raddoppiato). Nei luoghi in cui ancora oggi non ci si è liberati dell'eternit e dell'amianto e in quelli delle discariche. Quello che occorre però, perché tutto questo accada, è un atto del governo e del Parlamento forte e chiaro quel tanto che serve per determinare un mutamento di rotta molto deciso nella gerarchia decisionale. Mettendo in primo piano per legge, comunque e dovunque, la salute dei cittadini e tagliando corto, di fronte ai dati epidemiologici sicuri su uno scontro oggi privo di senso fra economisti ed ecologisti.

**L'intervento****Lei non sa quello che so io**

**Fulvio Fammoni**  
Presidente della  
Fondazione Giuseppe  
Di Vittorio



**LEI NON SA CHI SONO IO.** In modo serio o satirico questa frase ha per tutto il '900 rappresentato l'arroganza dei potenti o presunti tali. Oggi lo stesso significato si può tradurre nella frase: «Lei non sa quello che so io», visto che l'informazione e la conoscenza sono diventate sempre più importanti. Ecco perché in Italia si è costituito un comitato per l'adozione di un *Freedom of Information Act* (FOIA); sulla falsariga di quello esistente dal 1966 negli Usa. Nel nostro Paese esiste già in vari testi di legge il principio dell'accessibilità alle informazioni, ma nonostante questo il diritto del cittadino a un controllo generalizzato sull'operato della pubblica amministrazione resta ancora oggi una pura affermazione di principio. Troppo forte la subordinazione della richiesta di informazioni al solo interesse diretto del singolo, completamente assente ogni forma d'obbligo e di conseguente sanzione per la P. A.. Eppure è evidente quanto positivamente con queste norme potrebbe aumentare il tasso di fiducia dei cittadini nel pubblico e quanto un clima positivo potrebbe favorirne un funzionamento migliore. È evidente quanto oggi potrebbe contare uno strumento che consentisse partecipazione, anche se in modo indiretto, alle decisioni. Ma soprattutto di chiedere conto delle scelte e dei risultati. Informazione, partecipazione e controllo significano credibilità e un duro colpo all'antipolitica dilagante. Ma tutto questo non riguarda solo i singoli cittadini. Anche le imprese dovrebbero porre più attenzione al tema. Un difficile accesso ai dati, anche in rapporto alle norme degli altri Paesi europei, distorce la concorrenza e facilita la corruzione.

Trasparenza e accesso sono uno dei punti qualificanti per affrontare, non solo con slogan, il tema della produttività di sistema. Allora perché no? Perché non inserire queste norme nella cosiddetta agenda digitale, prevedendo sanzioni se si frappongono ostacoli a questa possibilità e obbligando a rendere comprensibile l'operato degli enti pubblici e il meccanismo dei processi decisionali?

Se queste norme fossero già operanti si eviterebbero tanti problemi e forse il guaio della Regione Lazio non sarebbe stato così devastante. Ecco perché è necessario agire subito. Nell'agenda digitale o in uno dei tanti decreti in gestazione, persino nella legge contro la corruzione.

Fra i tanti diritti negati quello della conoscenza non è minore, anzi: un cittadino formato e informato è autonomo e quindi più libero.

**CaraUnità****La lezione del ragazzo Ingraio**

Cara Unità, grazie a Spataro per l'articolo (da pelle d'oca), grazie a Vendemmia per il film (che andrò a vedere), grazie soprattutto a Pietro Ingraio - il ragazzo dai capelli bianchi - per i 97 anni dedicati alla «speranza di cambiare il mondo». Come lui non ho mai creduto alle utopie ma alla forza di volontà, alla tenacia di chi ci mette la faccia, nel lavoro e nel tempo libero, in silenzio e con umiltà con assoluto disinteresse per la sola «voglia di cambiare il mondo», con piccoli gesti quotidiani. È la mia scelta di vita, quella di fare per mestiere il «cittadino militante», il «rompicatole». Grazie Pietro per la tua ostinazione: è per me la conferma che sto facendo la cosa giusta; è per altri una «frustata»

(speriamo salutare), in particolare per quelli che hanno fatto e fanno della politica, non un mezzo per raggiungere obiettivi nell'interesse di tutti, ma uno strumento (il fine) per soddisfare interessi personali sfruttando senza ritegno e vergogna la buona fede delle persone.

**Claudio Gandolfi**

**Scuole sempre più deboli contro l'emarginazione**

Quest'anno niente facilitatore culturale all'I.S.C. Val Lagarina, più di 600 alunni e con stranieri in tutte le classi, dalle primarie alle medie. Certo, le premesse c'erano tutte: in poco tempo, da due insegnanti incaricati per l'alfabetizzazione, si era passati ad uno solo ed infine, l'anno scorso, a mezzo, cioè consistente solo in undici ore da distribuire in ben tre plessi, due

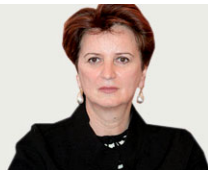
primarie ed una secondaria. Quest'anno la temuta mannaia: zero ore. Nonostante il flusso migratorio sia in aumento e proporzionale alla concreta percezione di area a rischio, come infatti è definito il nostro quartiere. Dopo lo scandalo dei fondi tagliati ai disabili e finiti ad ostriche e champagne viene naturale chiedersi dove finiranno queste altre risorse cancellate, stavolta a discapito dei bambini. In compenso lievitano ed aumentano i fondi per la religione cattolica, siamo arrivati a 800 milioni di euro. Peccato che tanta generosità non corrisponda ad altrettanta doverosa attenzione e cristiano rispetto nei confronti dei veri bisognosi e aventi diritto, come i nostri piccoli alunni e futuri cittadini, italiani o stranieri che siano.

**Salvina Inzana**

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

**L'analisi****Figli tutti uguali, fuori e dentro il matrimonio**

**Anna Serafini**  
Senatrice Pd



**IN QUESTI ANNI È CRESCIUTA LA CONSAPEVOLEZZA CHE TUTTI I BAMBINI, NATI NEI FUORI DEL MATRIMONIO, DEVONO AVERE UGUALI DIRITTI.** È di estremo rilievo che le più grandi e diverse tradizioni politiche, culturali e religiose abbiano maturato la convinzione che sia necessario avere una normativa che dia spazio a una effettiva eguaglianza dei bambini.

Non era e non è scontato. Nel percorso, dal primo testo dell'allora ministro Bindi e di altre proposte di legge, sono stati introdotti aspetti che necessitano di una attenta riflessione. Nei passaggi tra Camera e Senato e viceversa, ad esempio, si sono modificati punti relativi alle competenze dei tribunali o al riconoscimento dei figli incestuosi. Questo secondo aspetto avrebbe bisogno di un maggiore approfondimento, vista la sua assoluta delicatezza. Lo chiedono in molti, a ragione, a partire dal mondo cattolico e non solo.

Quando si tratta del dolore e della dignità di bambini, della tutela delle relazioni familiari e tra generazioni e della inviolabilità della perso-

na, occorre la massima attenzione e responsabilità da parte di ognuno di noi. E niente può essere più dannoso di una soluzione affrettata e non condivisa e non all'altezza della complessità dei diritti dei bambini.

In relazione all'altro aspetto e cioè al passaggio di competenze dal tribunale dei minori a quello ordinario, c'è da dire che sarebbe molto meglio istituire un nuovo tribunale della persona e delle relazioni familiari che riunifici tutte le competenze e abbia lo stesso rito processuale, anziché introdurre una norma in un provvedimento specifico, quale quello della parificazione dei figli nati fuori dal matrimonio, che non parifica effettivamente perché mantiene regole processuali diverse e meno garantiste per i figli nati fuori dal matrimonio.

C'è bisogno di una grande riforma. La sua qualità è data dal coinvolgimento di tutti gli attori, dagli avvocati ai magistrati, alle competenze non giuridiche, all'associazionismo.

Sulla vita dei bambini, sulle relazioni familiari, sul rapporto tra generazioni occorre legiferare sapendo che si interviene sugli aspetti più complessi della vita umana e che la vera innovazione consiste nel mettere al centro del sistema la persona. Per questo, come è già avvenuto durante la Riforma del diritto di famiglia non sono auspicabili forzature e banalizzazioni. Tra queste, da evitare, quella del disconoscimento del patrimonio accumulato dal tribunale dei minori, che invece costituisce una risorsa preziosa nella specializzazione per la futura riforma, come indicano le Linee Fondamentali della giustizia minorile del Consiglio d'Europa.

Oggi finalmente possiamo approvare una legge che parifichi i figli nati nel e fuori dal matrimonio. Sono sicura che ognuno di noi farà la sua parte per farla approvare.

**L'assemblea****Scuola e università È ora di cambiare rotta**

**Dario Costantino**  
Portavoce Naz. Federazione degli Studenti

**Federico Nastasi**  
Coordinatore Naz. Rete Universitaria

**NEGLI ULTIMI VENT'ANNI NON ABBIAMO FATTO I CONTI CON LE CONTRADDIZIONI DEL NOSTRO MODELLO DI SVILUPPO,** e mentre scuola, università e ricerca venivano relegate in un angolo, proccassate e condannate per manifesta inefficienza, crescevano le rendite finanziarie, aumentavano le disuguaglianze, le imprese rimanevano ferme in innovazione e sviluppo, a volte più preoccupate del profitto degli azionisti che della produzione.

Le università italiane hanno visto ridotte anno per anno le immatricolazioni, e gravissima è rimasta la dispersione scolastica nelle scuole superiori, nel Mezzogiorno e nelle periferie urbane. Da scuola scappa chi non riesce più a credere nel futuro. All'università non si iscrive più il ragazzo che non ha intenzione di investire così tanto a fronte di un mondo produttivo incapace di valorizzare le sue competenze, o che semplicemente quell'investimento la sua famiglia non può permetterlo. È il prezzo delle disuguaglianze, in un Paese che ha processato il sapere condannando se stesso.

Chiedersi se negli ultimi vent'anni ci siamo posti le domande giuste potrebbe aiutarci a trovare

una strada migliore di quella finora percorsa. Era corretto, per esempio, marginalizzare il ruolo e la funzione della scuola, dell'università e della ricerca? Era corretto ritenerle un capitolo di spesa da ridurre, utilizzando i falsi luoghi comuni degli sprechi e dei fannulloni? È corretto adesso non porla in testa del necessario cambiamento del nostro Paese? Ora è il mondo del sapere che chiede uno sforzo. Oggi proveremo a cercare alcune risposte con la nostra assemblea nazionale, con la Federazione degli studenti e la Rete universitaria nazionale. Anche il Pd durante il percorso delle primarie dovrà svolgere questo un compito lasciato da parte durante gli ultimi anni, ponendolo al centro della campagna elettorale.

La crescita, la fase due, come siamo abituati a raccontarla, non è un atto neutro. Possiamo continuare nel solco degli anni passati, avvistandoci nella nostra insostenibilità e nelle più gravi ingiustizie, oppure scegliere un'altra strada. Il prossimo governo avrà il compito difficile di uscire dalla crisi e lo dovrà fare con pensieri lunghi e proposte ferme. L'Italia ha il minor numero di laureati d'Europa e il più alto tasso di laureati disoccupati, e spesso il lavoro di un giovane richiede competenze inferiori alla propria formazione, o è totalmente slegato dal suo percorso di studi. Le imprese che investono in qualità, innovazione, conoscenza e formazione permanente, devono essere agevolate attraverso tutti gli strumenti utili. Il sapere di oggi costruirà l'Italia di domani. Vogliamo cogliere la proposta lanciata la scorsa settimana da Andrea Ranieri su queste pagine: la politica deve stringere un patto costituente sulla scuola, l'università e la ricerca, per dare un orizzonte chiaro al nostro sistema di saperi. I criteri di gestione, di reclutamento dei docenti, i margini di autonomia, la democrazia interna, non possono crescere e morire nell'arco di pochi anni o mutare con l'alternarsi dei governi.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato  
chiuso in tipografia alle  
ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**

Vicedirettori: **Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani,**  
**Marco Gulli, Antonio Mazzeo,**  
**Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanata 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 4 ottobre 2012  
è stata di 86.044 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona  
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** -  
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale:**  
**Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax  
0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikom-**  
**pass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax  
0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati  
€ 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 -  
Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

